



Come l'accoglie un bambino il regno di Dio? Quando udiamo queste parole che ora ho letto, conclusive del brano di Luca, questa domanda diviene naturale. In fondo la semplicità di un bambino ci aiuta nella risposta, penso che i tratti più veri di un bimbo che accoglie il regno di Dio siano quelli della gioia e della gratitudine, perché è un dono, ed è un dono che lui non aveva preteso, ma il Signore glielo ha messo tra le mani e nel cuore. Ecco, questa immagine così cara a Gesù, tutti e tre i vangeli sinottici ce la richiamano, questa immagine come può fare da riferimento per il cammino spirituale. Pensiamo quanto sia stata un'immagine feconda dell'itinerario spirituale di molti, ci basterebbe fare riferimento a Teresa di Lisieux, ad esempio, ma questo diventa anche una sorta di chiamata che si rinnova, perché il regno ogni giorno viene, quindi ogni giorno c'è da restituire lo stupore di un bambino che accoglie con gioia e con gratitudine, anche oggi, una giornata così. E poi come colpisce in questo ulteriore brano, siamo al termine quasi della prima lettera di Giovanni, come stupisce la forza di convinzione con cui, anche in questo caso, Giovanni richiama “chi è stato generato da Dio”, questo sentirsi generati da Dio, è un linguaggio che dice quanto dell'apostolo, oramai l'incontro con il Signore, della grazia del suo vangelo, dello spazio della comunione con Lui, sia davvero entrato al tal punto da generare una nascita nuova. E continuamente ritorna questa convinzione, questa mattina ci aggiunge anche un tratto anch'esso caro a Giovanni, quello di chi dice che “il Figlio ci ha dato l'intelligenza per conoscere Lui”, ecco, quelli che sono generati da Dio conoscono il loro Padre, e quando lo invocheranno lo chiameranno “Abbà”, l'hanno conosciuto, è una conoscenza che rimane, che dice un cammino di comunione, un dimorare. Anche oggi la parola quanto è feconda, quanto è ricca, come ci aiuta a pregare, ci invita a coltivare i sentieri più veri della comunione con il Signore, e i martiri di cui faccio memoria ce ne diano la forza.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 16settembre '09*